

Solennità di Pentecoste - Festa di San Domenico di Guzmán
Basilica di Santa Maria delle Grazie - Milano - 23 maggio 2015

OMELIA DI S. E. MONS. CLAUDIO GIULIODORI

Assistente Ecclesiastico Generale dell'UCSC

(At 2, 1-11; Sal.103; Gal 5, 16-25; Gv 15, 26-27; 16, 12-15)

“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità” (Gv 16,13). Sono le parole con cui Gesù conforta i suoi discepoli nel momento in cui parla del suo ritorno al Padre e della missione che viene affidata alla Chiesa nascente per portare la buona notizia del Vangelo fino agli estremi confini della Terra. Una missione immensa, assolutamente sproporzionata per le forze e le capacità degli Apostoli, con il Maestro che sembra allontanarsi e abbandonarli e la chiara consapevolezza delle fragilità umane e spirituali esplose in tutti, a partire da Pietro, proprio di fronte all'evento centrale della morte e risurrezione del Signore Gesù.

In questo scenario così complesso e difficile irrompe lo Spirito Santo secondo la promessa fatta dal Signore e si manifesta come Paraclito, colui che si fa vicino e prende dimora in loro, personalmente e come originario nucleo ecclesiale, per consolare e per manifestare la verità, in tutta la sua ampiezza e pienezza. Quella verità che Gesù, sempre guidato e sostenuto dallo Spirito Santo, custodiva nel suo cuore, ora la partecipa nella Pentecoste ai suoi, perché possano conoscere quelle cose di cui «per il momento non erano capaci di portarne il peso».

Secondo l'Evangelista Giovanni la verità di cui è portatore lo Spirito Santo è la stessa verità di Gesù che si disvela pienamente nel loro cuore e nella loro mente. Quanto accade conferma l'insegnamento di Gesù «Se sarete fedeli alla mia parola, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi» (Gv 8,31). È la verità del disegno del Padre che il Figlio è venuto a realizzare e che lo Spirito Santo consente di vivere in un cammino di autentica e progressiva santificazione attraverso cui è dato di giungere alla familiarità con il mistero intimo del Dio trinitario.

In questo disvelarsi della verità nel suo splendore trinitario si riassume il significato più profondo di questa Solennità di Pentecoste che rappresenta un passaggio fondamentale per la vita personale, il cammino ecclesiale e la missione nel mondo. Vorrei pertanto soffermarmi su questi tre aspetti dell'azione dello Spirito Santo, e visto che uno dei segni più eloquenti della sua azione si manifesta nella vita dei Santi, abbiamo la possibilità, o meglio la

grazia, di poterlo fare in compagnia di un gigante della santità come San Domenico di Guzmán che oggi festeggiamo in assieme ai suoi figli, in questa comunità di Padri Domenicani dove riecheggia la bellezza del carisma originario.

1. Lo Spirito Santo ci guida a tutta la verità, in primo luogo sulla nostra vita. La verità viene donata come risposta al desiderio insopprimibile dell'uomo di dare senso e valore alla propria esistenza. È La prospettiva della bellezza della verità che non è mai lontana da noi e che sempre dobbiamo cercare, come ricorda in modo suggestivo Sant'Agostino nel celebre testo delle Confessioni: «Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace» (10, 27, 38).

Questa esperienza spirituale così intensa e coinvolgente doveva essere molto familiare anche a San Domenico che sulla regola di Sant'Agostino ha modulato anche il cammino spirituale del suo Ordine. Tanto abitava nella verità che i suoi biografi sintetizzano la sua vita con l'espressione «egli parlava sempre *con Dio o di Dio*».

Nella personale Pentecoste che accade nella vita di ciascuno di noi facciamo la stessa esperienza di Nicodemo a cui Gesù dice: «*non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito*» (Gv 3,7-8). Lo Spirito Santo ci ricorda che la nostra vita ha senso e trova risposta solo in Dio. È questo il primo effetto della Pentecoste: far ardere il nostro cuore del desiderio di Dio. È il fuoco che Gesù è venuto ad accendere in ogni uomo (cfr. Lc 3,16; 12,49).

Vediamo allora che la verità non è primariamente un concetto, una dottrina, un dogma, una formula esistenziale risolutiva, ma l'esperienza di Dio che risponde ai nostri desideri senza mai saziarli ed esaurirli perché la verità, dal greco "*aletheia* (ἀλήθεια)" ci dice che la verità può essere solo svelata non contenuta o posseduta definitivamente, perché sempre ci trascende.

Non abbiamo scritti spirituali di San Domenico, ma abbiamo un piccolo tesoro che egli attraverso suoi discepoli ci ha lasciato e che è la via maestra a cui tutti possiamo ispirarci, guidati dallo Spirito Santo, per intraprendere e irrobustire il cammino nella verità tutta intera. Mi riferisco a "*Le nove maniere*

di pregare di San Domenico”, libro composto tra il 1260 e il 1288 da un Frate domenicano in cui attraverso le posizioni del corpo che San Domenico assumeva nella preghiera, soprattutto davanti al crocifisso, viene tracciato un vero itinerario spirituale di cammino orante nella verità e nella santità. Ascoltiamo il moto dello Spirito Santo «*per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”*» (Rm 8,15).

In San Domenico non è difficile riconoscere così gli effetti virtuosi dell'azione dello Spirito che trasforma e plasma la vita secondo le note che abbiamo ascoltato nella lettera ai Galati: «*Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*» (Gal 5,22). Come ricorda il suo successore nella guida dell'Ordine, il beato Giordano di Sassonia nel testo di una famosa preghiera, San Domenico «*nfiammato dello zelo di Dio e di ardore soprannaturale, per la tua carità senza confini e il fervore dello spirito veemente ti sei consacrato tutt'intero col voto della povertà perpetua all'osservanza apostolica e alla predicazione evangelica*».

Oggi viviamo in una cultura che ha rimosso la questione della verità percependola come imposizione esterna, riflesso di un dogmatismo dottrinale o morale che limita la libertà. In realtà nulla è più concreto e decisivo quanto la domanda e il desiderio di verità, a patto che non la sacrifichiamo sull'altare del razionalismo o del relativismo che sono le due facce della fuga dalla verità che fin dai suoi albori accompagna la modernità e getta ombre pesanti, sotto diversi aspetti, nella vita dell'uomo contemporaneo, costringendolo a brancolare nel buio. Il fuoco d'amore dello Spirito Santo possa dimorare in ciascuno di noi, illumini le nostre menti e riscaldi i nostri cuori con lo splendore della verità.

2. Lo Spirito Santo poi, ed il secondo aspetto, ci guida a tutta la verità anche nel cammino ecclesiale. La Pentecoste è un evento comunitario, che accade nel luogo simbolico del Cenacolo, sigillo dell'ultima cena e dell'alleanza eucaristica. La Chiesa nasce e vive dalla continua effusione dello Spirito Santo ed è custode dello Spirito di Verità, non tanto della verità intesa come formule o deposito dottrinale, ma di quello Spirito di verità che continuamente soffia e introduce in modo sempre più profondo il corpo ecclesiale nei misteri della fede attraverso la Scrittura, la Tradizione, il Magistero, e quell'incessante fluire profetico che è il *sensus fidei* dei fedeli.

Lo Spirito di verità viene donato alla Chiesa per poter svolgere la sua missione, per annunciare il Vangelo a tutti gli uomini. Qui la grande intuizione di San Domenico: rendere efficace la Pentecoste con la predicazione, secondo la felice formula *“contemplata aliis trādere”* con cui San Tommaso

d'Aquino esprimerà l'ispirazione di San Domenico e il carisma dell'Ordine. San Domenico amava definirsi «*umile ministro della predicazione*» e sentiva l'esigenza di portare il Vangelo come atto supremo della carità. A chi gli domandava quale libro maggiormente lo ispirasse rispondeva: «*Più di ogni altro ho studiato il libro della carità, perché insegna tutte le cose*». L'esperienza di predicazione agli Albigesi e ai Catari, prigionieri di una eresia dualista, fa nascere in lui l'intuizione di un Ordine che, nella scelta libera della povertà fosse dedito alla predicazione, secondo le parole profetiche che Onorio III scrisse nel confermare l'Ordine nascente: «*i frati del tuo Ordine saranno gli atleti della fede e veri luminari del mondo*».

Benedetto XVI in una catechesi in cui ne traccia il profilo sottolinea che «questo grande santo ci rammenta che nel cuore della Chiesa deve sempre bruciare un fuoco missionario, il quale spinge incessantemente a portare il primo annuncio del Vangelo e, dove necessario, ad una nuova evangelizzazione: è Cristo, infatti, il bene più prezioso che gli uomini e le donne di ogni tempo e di ogni luogo hanno il diritto di conoscere e di amare!» (*Catechesi, 3 febbraio 2010*). Sarebbe certamente suggestivo sviluppare alcune intuizioni di San Domenico anche nell'ottica dell'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco, ne rileveremmo delle straordinarie assonanze che rendono il carisma di San Domenico quanto mai moderno e attuale.

3. Lo Spirito Santo ci guida a tutta la verità, anche sotto un terzo versante. L'immagine degli Apostoli che ricolmi di Spirito Santo «*cominciarono a parlare in altre lingue*» e che tutti ascoltano parlare nelle proprie «*lingue delle grandi opere di Dio*», ci fa comprendere la portata universale dell'azione dello Spirito Santo che opera affinché il Vangelo possa giungere a tutti, in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni cultura. San Domenico ha compreso molto bene questa dinamica e se ne è fatto interprete in modo originale, con una scelta la cui fecondità ha donato alla Chiesa alcuni tra i più grandi teologi e Dottori. I doni di grazia di una tale scelta sono ben visibili ancora oggi, mi sia consentito di dire, anche in questa nostra amata comunità dei padri Domenicani di Santa Maria delle Grazie, faro di dialogo e di incontro culturale.

Lo Spirito Santo fece comprendere a San Domenico che la lingua della formazione intellettuale era essenziale per far risuonare il Vangelo nei crocevia della cultura europea. Per questo, con un'azione geniale e coraggiosa, a partire dal 1217, dissemina i suoi figli nei luoghi più prestigiosi, inviandoli soprattutto a Parigi e a Bologna, principali centri universitari del tempo. Molte cose sono cambiate, ma l'esigenza di riannodare i legami tra la comunità ecclesiale e il mondo della cultura, tra la ragione e la fede, tra i diversi ambiti

della scienza e la teologia, resta un'esigenza fondamentale a cui occorre rimettere mano con rinnovato impegno e decisione. È quanto cerchiamo di fare anche nella nostra amata Università Cattolica del Sacro Cuore, con il prezioso contributo di alcuni Padri di questa comunità che ringrazio per la generosa e intelligente collaborazione.

Del resto c'è un sottile ma significativo legame tra l'Università Cattolica e San Domenico. Quando nel 2021 l'ordine celebrerà il nono centenario della morte del Santo, l'Università celebrerà il suo primo secolo di vita. Per entrambe le realtà, poste a diverso titolo a servizio della medesima verità, valgono gli auspici formulati da Benedetto XV nell'Enciclica "*Fausto appetente die*" in occasione del centenario del 1921: «l'Ordine Domenicano non è attualmente meno opportuno di quanto lo fosse ai tempi del suo Fondatore. Quanti sono, anche oggi, coloro che per mancanza del pane della vita, che è la celeste dottrina, periscono d'inedia; quanti, in mezzo a tanti errori, ingannati da una parvenza di vero, si allontanano dalla Fede! E come potrebbero i sacerdoti, col ministero della divina parola, provvedere come si conviene a tutti questi bisogni, se non fossero pieni di zelo per la salute delle anime e ben preparati nelle scienze divine?» (29 giugno 1921).

Quanto abbiamo brevemente ricordato sul versante personale, ecclesiale e culturale ci rende ancora più consapevoli che abbiamo un'enorme necessità di essere potentemente illuminati e rafforzati dalla luce di verità che promana dallo Spirito Santo. Più ci apriamo alla verità più diventiamo umili, più allarghiamo le conoscenze più siamo coscienti della nostra profonda ignoranza, più siamo ricchi di sapienza più sentiamo di dovere di donarla ai fratelli, più ci lasciamo afferrare dallo Spirito Santo più siamo trasformati e santificati.

Facciamo nostra allora con convinzione e sincerità di cuore l'esortazione di San Paolo: «se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito». Come ci insegna San Domenico, lo chiediamo per l'intercessione della Vergine Madre Maria che più di ogni altro ha fatto esperienza del dono dello Spirito Santo, donandoci il Signore Gesù, nostro Salvatore, via, verità e vita (cfr. Gv 14,6), per tutti noi.

Amen.